



Terzo pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2017

Introduzione	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale	5
Sezione 2 - Ambito di applicazione.....	31
Sezione 3 - Fondi propri	33
Sezione 4 - Requisiti di capitale.....	47
Sezione 5 - Riserve di capitale.....	51
Sezione 6 - Leva finanziaria	54
Sezione 7 - Rischio di controparte.....	59
Sezione 8 - Rettifiche di valore su crediti	63
Sezione 9 - Uso delle ECAI.....	73
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	75
Sezione 11 - Rischio operativo.....	77
Sezione 12 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	78
Sezione 13 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	84
Sezione 14 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	86
Sezione 15 - Informativa sulla politica di remunerazione.....	94
Sezione 16 - Attività vincolate e non vincolate	95
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.....	98
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione.....	100
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	101
Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2	102

Introduzione

Il primo gennaio 2014 è divenuta applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation, CRR*) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive, CRD IV*) che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si è poi ulteriormente articolato con l'emanazione di misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea.

La Banca d'Italia ha compendiato nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea e per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari. La Circolare recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia; indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni della Parte 8 della CRR, per quanto applicabili.

Qualora le informazioni richieste siano già pubblicate in un altro documento, viene chiaramente indicato il documento a cui fare riferimento.

Relativamente alle informazioni richieste dall'articolo 435 (2), del Regolamento (UE) n. 575/2013, si rimanda alla "*Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari*" pubblicata sul sito Internet del Gruppo www.gruppocreval.com nella sezione Governance.

Le informazioni aggiuntive richieste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII "Obblighi di informazione al pubblico" sono contenute nella "*Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari*" e nello Statuto, anch'esso pubblicato sul sito Internet del Gruppo www.gruppocreval.com nella sezione Governance.

Riguardo all'obiettivo di genere e al suo conseguimento, si richiama l'articolo 17, comma 4, dello Statuto del Credito Valtellinese che dispone: *"Al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato. Qualora dall'applicazione del criterio di riparto tra generi non risulti un numero intero di componenti degli organi di amministrazione appartenenti al genere meno rappresentato, tale numero è arrotondato per eccesso all'unità superiore."*

L'Assemblea dei soci della Banca del 23 aprile 2016 ha nominato per gli esercizi 2015-2018 quindici amministratori, sei dei quali appartenenti al genere meno rappresentato.

Il presente documento è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 CRR, con frequenza annuale. Esso viene pubblicato entro gli stessi termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

L'informativa è pubblicata sul sito internet www.gruppocreval.com.

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il sistema dei controlli interni

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework, RAF*), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo Credito Valtellinese ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

Il sistema dei controlli è articolato in diverse fasi (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi. Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società.

Nell'area del controllo gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio oltre che della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema.

La Capogruppo, al fine di garantire un efficace sistema di governo e controllo a livello di Gruppo, esercita un presidio sul Gruppo che si sostanzia in tre diverse tipologie di controlli:

- controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle Società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Il coordinamento strategico del Gruppo e la gestione operativa unitaria sono assicurati, nell'ambito degli indirizzi strategici deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, sulla base del sistema dei poteri delegati, dalla Direzione Generale della Capogruppo Credito Valtellinese che si avvale anche del *Management Committee* e dei Comitati di Gruppo ai fini di un processo decisionale condiviso.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in quanto organo con funzione di supervisione strategica, assicura che il piano strategico, il *Risk Appetite Framework*, la dotazione di capitale, la posizione di liquidità, il *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni in cui il Gruppo opera; agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca. Al fine di un'efficace diffusione della cultura del rischio, sono sviluppati e attuati programmi

di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito, al proprio interno, il Comitato Rischi che svolge funzioni di supporto in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare, il Comitato Rischi svolge le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di governo dei rischi, e le funzioni consultive e di proposta al Consiglio allo scopo di contribuire ad assicurare l'ottimale espletamento da parte dell'organo consiliare del compito di indirizzo e valutazione circa l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Ferme restando le responsabilità primarie in capo all'organo aziendale, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, svolge la funzione di gestione anche attraverso le deleghe attribuite alla Direzione Generale della Capogruppo.

Il Vice Direttore Generale e *Chief Risk Officer* (CRO) svolge i compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in materia di gestione dei rischi proponendo le iniziative e gli interventi per lo sviluppo del sistema di gestione dei rischi del Gruppo e supportando il Consiglio nelle attività realizzative e di monitoraggio. Tali compiti in particolare sono esercitati sui seguenti ambiti di attività:

- *Risk Appetitive Framework*, politiche di governo dei rischi e processo di gestione dei rischi;
- disegno dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- processo ICAAP, ILAAP e operazioni di maggior rilievo;
- impostazione dell'impianto e modalità di funzionamento del sistema prescelto, nell'ambito dei sistemi interni di misurazione dei rischi.

Con riferimento al sistema dei controlli interni, il Collegio Sindacale, avvalendosi dell'apporto delle funzioni di controllo interno – nell'ambito della più generale attività di verifica del processo di gestione e controllo del rischio –, in qualità di organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli", si articola in funzioni aziendali di controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*. In particolare, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche¹, la funzione di controllo dei rischi:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché

¹ Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)".

nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Nell'ambito del sistema del rischio rilevano in particolare:

- il "RAF", che costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". E' contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il "processo di gestione dei rischi", definito in coerenza con il RAF e inteso come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno". I limiti operativi all'assunzione

delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;

- i "processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*)", i cui esiti sono riepilogati nei relativi Resoconti, che per un verso rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.
- il "*Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)*", che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

L'assetto complessivo (struttura organizzativa e funzioni) dell'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; il dimensionamento degli organici è soggetto a periodico riesame da parte delle competenti funzioni di Gruppo. La struttura della funzione di controllo dei rischi è articolata in Divisioni e Servizi.

In particolare, a diretto riporto della Direzione Risk Management, sono collocati:

- Divisione Integrazione Rischi che con i servizi in cui si articola (Servizio Processi di Gestione dei Rischi e Servizio Integrazione dei Rischi) supporta la Direzione e gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio. La Divisione ha principalmente il compito di: (i) coordinare, in allineamento con le competenti funzioni aziendali, le attività di pianificazione per l'adozione, l'aggiornamento, l'evoluzione dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito; (ii) supportare la Direzione nella gestione del processo di *Risk Appetite Framework (RAF)*, del processo di valutazione dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale rispetto alle strategie del Gruppo e all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività (ICAAP) e nella definizione dei pareri di coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle operazioni di maggior rilievo secondo i criteri tempo per tempo vigenti.
- Divisione Rischi di Credito, che con i servizi in cui si articola (Servizio Modelli Interni, Servizio Analisi Portafoglio Crediti e Servizio Monitoraggio del Credito) presidia le metodologie e i modelli per misurare i rischi di credito e concentrazione con riferimento al portafoglio complessivo di Gruppo. La Divisione ha il compito di: (i) valutare con frequenza appropriata, in un approccio di portafoglio, i rischi presidiati cui è esposta l'operatività aziendale e riscontrare il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti; (ii) verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;

- Servizio Rischi Finanziari e di Mercato, che, identifica, misura e monitora i rischi finanziari e di mercato (tra cui il rischio tasso, il rischio di mercato, il rischio di liquidità, i rischi dei titoli del portafoglio bancario e il rischio derivante da cartolarizzazioni) nonché il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio sovrano e il rischio connesso alla quota di attività vincolate, a cui è esposta l'attività aziendale;
- Servizio Rischi Operativi, che, identifica, misura e monitora i rischi operativi, il rischio informatico, i rischi verso soggetti collegati e il rischio reputazionale a cui è esposta l'attività aziendale.

Le seguenti unità organizzative sono invece collocate a diretto riporto del *Chief Risk Officer*:

- Servizio Convalida Interna, che ha il compito in particolare di (i) validare i sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali; (ii) verificare l'affidabilità e la robustezza delle stime ottenute attraverso metodologie interne di misurazione dei rischi, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale previsto dal Secondo Pilastro; (iii) assicurare la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di Rating Interni;
- Servizio Rating Desk, che costituisce il presidio, a livello di Gruppo, della corretta attribuzione del rating con particolare riferimento al segmento Corporate;
- Servizio Sostenibilità che definisce e sovrintende a livello unitario la politica della sostenibilità e contribuisce alla gestione del rischio di reputazione a livello di Gruppo;
- Servizio Coordinamento e Governo dei Rischi che assiste il *Chief Risk Officer* nello svolgimento delle sue attività, supportandolo nell'azione operativa di coordinamento e sviluppo dell'area di controllo dei rischi, nonché nella gestione dei rapporti istituzionali in materia di gestione e controllo dei rischi.

La funzione di controllo dei rischi collabora con le altre funzioni aziendali e di controllo restando indipendente dal processo di assunzione dei rischi e ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;

- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento. Il *Risk Appetite Framework* è composto da una serie di parametri, sviluppati dalla Funzione di controllo dei rischi con il contributo delle altre funzioni operative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza. Ciascun parametro è corredato di limiti e soglie di tolleranza proposti dalla Funzione di controllo dei rischi e di *target* proposti dalle strutture del *Chief Financial Officer* (CFO), ciascuna nel rispetto della propria missione e della normativa aziendale. La Funzione di controllo dei rischi opera in modo che il RAF sia coerente con gli altri presidi di gestione dei rischi (Piano di risanamento, ICAAP, ILAAP e sistema dei limiti), il piano strategico ed i budget siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo; la Funzione garantisce, inoltre, il monitoraggio periodico del RAF, fermo restando le responsabilità attribuite alle strutture del CFO relativamente al monitoraggio delle *performance* del Gruppo e delle funzioni di *business*.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti dalla Direzione Risk Management, per il tramite dei propri comparti competenti, in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi,

della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress vengono definite sulla base di metodologie affidabili e riconosciute. I fattori di rischio rilevanti sono individuati in relazione ai profili di vulnerabilità che possono modificare sensibilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole Banche ai diversi rischi di volta in volta considerati. I test sviluppati prevedono l'identificazione, per ciascun tipo di rischio, di appropriati fattori di rischio (*risk driver*) e la valutazione degli impatti sull'esposizione al rischio considerato e sulle variabili target ad esso associate di uno shock dei fattori individuati su base indipendente e disgiunta (analisi uni-fattoriale) oppure di opportune combinazioni (analisi multifattoriali). Nello sviluppo dei programmi di *stress testing* vengono considerate, a livello qualitativo, le possibili interazioni fra i diversi rischi.

Le criticità segnalate nello svolgimento delle attività di controllo sono prese in carico dalle funzioni aziendali competenti e gestite per il tramite di appositi processi interni. Lo stato di avanzamento delle azioni indentificate a rimedio ovvero mitigazione della criticità segnalate è costantemente monitorato e sottoposto per aggiornamento agli Organi Aziendali.

Per le principali tipologie di rischio si descrivono di seguito gli aspetti fondamentali dei processi di gestione.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Assunzione del rischio

L'assunzione del rischio è governata dall'area organizzativa presidiata dal *Chief Lending Officer* (CLO) della Capogruppo che, attraverso le sue strutture presidia la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito, presidia la concessione del credito alla clientela e sovrintende all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni Banca esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali. Le pratiche di affidamento di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle Banche sono sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle Capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dal Consiglio di Amministrazione della controllata Credito Siciliano siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione della controllata dovesse adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite *policy* che stabiliscono le principali direttrici dell'attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi, unici a livello di Gruppo, sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un'applicazione uniforme delle regole definite. In quest'ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, rafforzate nel corso dell'anno allo scopo di meglio orientare la composizione del portafoglio crediti in bonis all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, univoco a livello di Gruppo, consente l'esercizio dell'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell'anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, validazione e *write off* dei crediti deteriorati, anch'esso rafforzato nel corso dell'anno, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici trigger per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione valore del credito / rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività, subordinata all'approvazione di specifici plafond, è demandata alla Direzione Finanza del Credito Valtellinese. Spetta infatti a tale Direzione l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e di norma si basano prevalentemente su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie.

La Direzione Crediti della Capogruppo ha il compito di istruire le pratiche avviate dalla Direzione Finanza e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo. Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. La stessa Direzione Crediti ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

Tra i parametri utilizzati rileva il rating interno calcolato tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati). I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno – CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le Banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi"). Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Gli altri parametri utilizzati dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito sono:

- *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di *default*, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD);
- *Expected Loss Best Estimate* (ELBE): la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione in stato di default, date le circostanze economiche correnti e lo status dell'esposizione stessa;
- *Exposure At Default* (EAD) che deriva dalla stima dei *Credit Conversion Factor* (CCF). Il CCF è il rapporto tra la parte attuale non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito;
- *Expected Loss* (EL), rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale default di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del default.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, l'EL concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("*Incurring but not reported losses*"), che

utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente *Point In Time* (PIT) rispetto ad un approccio più *Through The Cycle* (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2014-2015-2016).

Il sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a quella di porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le procedure adottate dal Gruppo in attuazione alla normativa in materia di *forbearance* emanata dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo, ma costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, asset quality, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali drivers (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura. L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio AIRB e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Risk Report trimestrali, Resoconto ICAAP annuale e Report di monitoraggio del RAS e dell'adeguatezza patrimoniale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

Il rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, è mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio, pertanto l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

Rischio di concentrazione

Il processo di gestione del rischio è disciplinato da uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management a riporto del *Chief Risk Officer* che effettua tale attività a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio; l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

L'attività di *asset repossessioning* è attribuita alla società del Gruppo Stellite Real Estate S.p.A., mentre la società consortile Creval Sistemi e Servizi si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci

del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha realizzato operazioni di cessione di crediti deteriorati (in particolare una cartolarizzazione di crediti in sofferenza) con l'obiettivo di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality*.

Il Piano industriale 2018-2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 7 novembre 2017, individua inoltre tra i suoi obiettivi prioritari ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo. In particolare, il deconsolidamento di crediti deteriorati per un controvalore lordo (*gross book value*) fino ad un massimo di 1,6 miliardi di euro attraverso un'operazione di Cartolarizzazione e possibile utilizzo della garanzia GACS e una ulteriore operazione di cessione - pro soluto - di Crediti Deteriorati per circa 0,5 miliardi di euro.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per entrambe le Banche del Gruppo. Le attività finanziarie deteriorate classificate come "inadempienze probabili" con importo unitario limitato ovvero come "crediti scaduti deteriorati" sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Crediti del Credito Siciliano e dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

Nel corso del terzo trimestre 2017, il Gruppo ha adottato una nuova *policy* per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate. La nuova *policy* valutativa dettaglia, in particolare, le regole e le procedure aziendali:

- per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici trigger per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
- per la determinazione valore del credito / rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
- in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*). Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nel paragrafo sul sistema dei controlli.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La Direzione Risk Management, monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste. La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera sia a livello individuale che consolidato, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato.

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La mitigazione del rischio viene realizzata sia con riferimento alla componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali *interest rate swap* a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo, sia con riferimento al rischio di cambio.

Per quanto riguarda il rischio di cambio, il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il

rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di *business* adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il

miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;

- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity di Creval Sistemi e Servizi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (*cash flow risk*);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (*fair value risk*);

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nel paragrafo sul sistema dei controlli.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Per un'esposizione più approfondita sulla natura, modalità di valutazione, misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse si rimanda alla Sezione 13.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un *trade-off* con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi. In particolare:

- la Direzione Finanza del Credito Valtellinese è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità

strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;

- La Direzione Pianificazione e Controllo del Credito Valtellinese, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese. In particolare la Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni time-specific, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincronica (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Direzione Risk Management monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio

termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Al 31 dicembre 2017 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,1 miliardi di euro e una esposizione netta verso controparti centrali pari a 2,7 miliardi di euro. Nel mese di novembre, dopo l'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017, la presentazione del Piano Industriale e in particolare dopo il downgrading da parte delle agenzie di rating DBRS e Moody's, si sono verificati deflussi di liquidità, peraltro in parte dovuti anche a fattori concomitanti contingenti quali i versamenti di imposte e tasse dovute nel periodo. Il Gruppo ha comunque mantenuto un'adeguata posizione di liquidità - sia nel breve termine che dal punto di vista strutturale - grazie alla disponibilità di riserve. Già nel mese di novembre sono state attivate iniziative commerciali volte ad attenuare i deflussi di liquidità dal segmento retail e incentivare, anche in termini di maggior remunerazione, i depositi dei principali clienti (persone fisiche, tesorerie d'impresa, holding, Enti, gestori di patrimoni). Nello stesso tempo sono state intraprese iniziative mirate a rafforzare la counterbalancing capacity del Gruppo, attraverso operazioni di raccolta garantita all'ingrosso con intermediari internazionali. Al 31 dicembre 2017 le riserve di liquidità erano costituite, in particolare, da 6,6 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i crediti che soddisfano i requisiti di ammissibilità. Alla data di riferimento, circa il 40% di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE e circa la medesima quota è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 1,3 miliardi risultano libere. Il Gruppo disponeva inoltre di consistenti disponibilità liquide. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 4,2 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei crediti ammissibili afferiscono peraltro all'altra banca del Gruppo.

Al 31 dicembre 2017, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* (15 miliardi di euro, corrispondente al 65,9% della raccolta complessiva definita considerando sia la componente banche che clientela), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari all'11% del totale della raccolta complessiva (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo *stock* delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti *wholesale* (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2017 risulta in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente e si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'85%, in aumento rispetto all'82,6% della fine dell'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 2017 l'LCR era pari al 259%; in dettaglio, il buffer di liquidità era pari a 2.107 milioni mentre i deflussi netti ammontavano a 812 milioni.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati. L'esposizione del Gruppo al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. Il Gruppo assume

rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto – generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo e gli investimenti in quote partecipative in fondi immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*. Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

L'esposizione al rischio strategico del Gruppo è correlata alla rilevanza delle iniziative previste dal Piano Strategico 2018 – 2020 e all'evoluzione dei fattori di carattere economico-finanziario, politico e normativo che definiscono il contesto operativo e competitivo.

Rischio di compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi di reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

Andamenti di mercato e fattori specifici si sono riverberati sull'immagine della Banca presso clienti, controparti, azionisti, investitori e autorità di vigilanza. In particolare, all'approvazione della relazione intermedia consolidata al 30 settembre 2017 e alla presentazione del nuovo piano industriale, sono seguiti un'ampia flessione del corso del titolo e il *dowgrading* da parte delle agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Per una esposizione più approfondita sull'esposizione al rischio da cartolarizzazioni si rimanda alla Sezione 14.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato francesi, spagnoli, greci e portoghesi, di dimensione più ridotta e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione al rischio di credito della Francia, della Spagna della Grecia e del Portogallo.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali. L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio

e sui fondi propri. L'esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell'anno precedente.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

Per una esposizione più approfondita sulla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva si rimanda alla Sezione 6.

Rischio di riciclaggio

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati. Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti fissati dalla normativa prudenziale.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre Società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle

prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 522 cause passive per un petitum complessivo di 127,2 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 17,6 milioni di euro. In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di *business*, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

Flussi informativi sui rischi

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Direzione Risk Management, produce flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale. Le informative sono prodotte per singolo rischio e a livello integrato. Le prime sono strutturate secondo gli *standard* e redatte con la periodicità definita dal regolamento di gestione dei rischi e sono, generalmente, rivolte alle funzione aziendali coinvolte nei processi. Nell'informativa integrata rilevano in particolare:

- il Resoconto ICAAP;
- il Resoconto ILAAP;
- il *Tableau de Bord* ed il *Risk Report*, redatti con frequenza trimestrale, presentati agli organi aziendali in concomitanza alle relazioni finanziarie in modo da integrare l'analisi dei profili patrimoniali ed economici con le valutazioni relative ai profili di rischio;
- il Report di Monitoraggio del *Risk Appetite Statement* e dell'Adeguatezza Patrimoniale, che illustra il monitoraggio delle metriche di RAF, l'adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro e i pareri preventivi di coerenza con il RAF, formulati nel periodo di riferimento in relazione alle operazioni di maggior rilievo;
- esito dell'attività di controllo/valutazione in merito all'impostazione e al corretto funzionamento dei processi di gestione dei rischi.

Di seguito viene fornito il dettaglio di tutti i flussi informativi periodici inerenti il processo di gestione dei rischi, indirizzati agli organi di governo, contenente le informazioni relative ai comparti che redigono/verificano/approvano i flussi, i destinatari verticali/orizzontali, la frequenza e la periodicità di elaborazione/aggiornamento.

Qualora si verificano particolari situazioni di urgenza e/o gravità, quali eventi eccezionali sui mercati o correlati all'attività di *business* del Gruppo, evoluzioni interne all'organizzazione, richieste da parte delle Autorità di Vigilanza, la Direzione Risk Management, per il tramite del comparto competente in materia, può predisporre una informativa straordinaria ad hoc.

Area di rischio	Descrizione Sintetica	Governance	Frequenza
Rischi di credito	Informativa sull'andamento del rischio di credito e di concentrazione a livello di Gruppo	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Management Committee CV; - Direzione Generale CV.	Trimestrale
Rischi di credito	Informativa sui tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa - Confronto con il sistema nazionale	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV; - Consiglio di Amministrazione CS; - Amministratore Delegato CS.	Trimestrale

Area di rischio	Descrizione Sintetica	Governance	Frequenza
Rischi di credito	Risultati dell'esame di valutazione della coerenza complessiva dei rating assegnati dal modello interno con quelli attribuiti dall'ECAI	- Collegio Sindacale CV; - Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischi di credito	Stima del tasso annuo di svalutazione del portafoglio crediti verso clientela	- Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi di credito	Informativa circa l'esito delle attività di monitoraggio andamentale del credito	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Management Committee CV; - Direzione Generale CV; - Amministratore Delegato CS.	Trimestrale
Rischi di credito	Report sulla Data Quality del Sistema di Rating	- Direzione Generale CV.	Trimestrale
Rischi di credito	Report sulla verifica delle condizioni di utilizzo parziale permanente del metodo AIRB e del livello di copertura dei portafogli AIRB da parte dei modelli interni	- Direzione Generale CV.	Trimestrale
Rischi finanziari e di mercato	Informativa sui rischi finanziari e di mercato a livello consolidato - Sintesi delle informative mensili	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Comitato A.L.CO di Gruppo; - Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi finanziari e di mercato	Informativa sull'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo, determinata anche sulla base delle prove di stress	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Comitato A.L.CO di Gruppo; - Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi finanziari e di mercato	Report di analisi sull'evoluzione della posizione di liquidità di breve termine del Gruppo	- Direzione Generale CV.	Settimanale
Rischi finanziari e di mercato	Informativa sui principali profili di rischio dei titoli del portafoglio di proprietà della banca a livello consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Comitato A.L.CO di Gruppo; - Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi finanziari e di mercato	Informativa sui rischi del portafoglio di negoziazione a livello individuale e consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Comitato A.L.CO di Gruppo; - Direzione Generale CV; - Consiglio di Amministrazione CS; - Amministratore Delegato CS.	Mensile
Rischi finanziari e di mercato	Informativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario a livello individuale e consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Comitato A.L.CO di Gruppo; - Direzione Generale CV; - Consiglio di Amministrazione CS; - Amministratore Delegato CS.	Mensile
Rischi operativi	Informativa sull'esposizione al rischio operativo a livello consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Semestrale
Rischi operativi	Informativa sul Risk Self Assessment	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale

Area di rischio	Descrizione Sintetica	Governance	Frequenza
Rischi operativi	Esito dell'attività di controllo/valutazione del sistema di gestione dei rischi operativi al fine dell'applicazione del metodo TSA per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	- Collegio Sindacale CV; - Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV; - Collegio Sindacale CS; - Consiglio di Amministrazione CS; - Amministratore Delegato CS.	Annuale
Rischi operativi	Informativa sul rischio di reputazione a livello consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischi operativi	Informativa sui rischi verso soggetti collegati volta a verificare il rispetto dei limiti interni e prudenziali	- Comitato OPC CV; - Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi operativi	Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale

Legenda:

CV: Credito Valtellinese;CS: Credito Siciliano.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Denominazione della banca a cui si applica l'informativa

Credito Valtellinese S.p.A. capogruppo del Gruppo Bancario Credito Valtellinese.

Differenze nelle aree di consolidamento a fini contabili e di vigilanza

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale. Un diverso trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto. In conformità con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, tali investimenti sono dedotti dal CET1 solamente per l'importo eccedente il 10% del CET1 calcolato come indicato nell'articolo 48, paragrafo 1, lettera b), punti i) e ii) del CRR; la parte entro la soglia di cui sopra non essendo dedotta dai Fondi Propri riceve un fattore di ponderazione per il rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

Denominazione imprese	Sede Legale	Tipologia di attività	Quota di partecipazione	Consolidamento	
				Ai fini contabili	Ai fini prudenziali
A. Consolidate Integralmente					
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Bancaria	98,55%	Integrale	Integrale
3. Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Strumentale	99,09%	Integrale	Integrale
4. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Strumentale	100,00%	Integrale	Integrale
5. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Assicurativa	60,00%	Integrale	Al patrimonio netto
6. Global Broker S.p.A.	Milano	Assicurativa	51,00%	Integrale	Al patrimonio netto
7. Creval Più Factor S.p.A.	Milano	Factoring	100,00%	Integrale	Integrale
8. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo	-	-	-
9. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo	-	-	-
B. Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1. Global Assistance S.p.A.	Milano	Assicurativa	40,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Non finanziaria	49,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
3. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Non finanziaria	43,08%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
4. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Non finanziaria	50,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
5. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Finanziaria	18,36%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
6. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Finanziaria	40,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Finanziaria	20,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
7. Generalfinance S.p.A.	Milano	Finanziaria	46,81%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto

Impedimenti giuridici e sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato relativo alle loro deficienze patrimoniali rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori

Non sono presenti società controllate non incluse nel perimetro di consolidamento.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di *Tier 1* pari a 6% dal 2015,
- di un *Total Capital ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 i gruppi bancari saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

La riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito di tutti e quattro i trimestri del 2017 è stata invece mantenuta pari allo zero per cento da Banca d'Italia.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2017 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 5,75%;
- *Tier 1* pari a 7,25%;
- *Total Capital ratio* pari a 9,25%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 0414997/17 del 28 marzo 2017 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare per il 2017, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). Per il 2017 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale e del 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari al 7,75%;
- *Tier 1* pari al 9,25%;
- *Total Capital ratio* pari al 11,25%.

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 492, paragrafo 2, della CRR, di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

(in migliaia di euro)

	Importo al 31/12/2017	Requisiti minimi	Eccedenza rispetto ai requisiti minimi
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.374.187	4,50%	791.717
Capitale di classe 1 (TIER1)	1.374.187	6,00%	597.561

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informativa quantitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital – Tier1*) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Si riportano di seguito i Fondi Propri consolidati calcolati con l'applicazione del regime transitorio:
(in migliaia di euro)

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.464.692	1.777.084
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-232	-235
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.464.460	1.776.849
D. Elementi da dedurre dal CET1	114.648	108.760
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	24.375	44.463
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D+/-E)	1.374.187	1.712.552
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	439	487
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	997
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-439	510
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	248.191	179.976
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	4.389
N. Elementi da dedurre dal T2	-	1.273
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	915	1.716
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	249.106	180.419
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.623.293	1.892.971

Nelle voci "E" e "I" sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente di considerare solamente l'80% della perdita d'esercizio (60% nel 2016) nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal Regolamento n. 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei Fondi Propri differiscono da quelle del Patrimonio netto civilistico.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;

- i fondi propri comprendono anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2017 la riserva relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta negativa per 15,4 milioni di euro (rispetto ai - 23,1 milioni al 31 dicembre 2016). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 1.607,9 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 10,50% e 12,42%;
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) 575/2013;
- le attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di fondi propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;
- ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 31/12/2017 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

(in migliaia di euro)

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2017
Patrimonio netto di Gruppo	1.442.094
Patrimonio netto di terzi	5.352
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	1.447.446
Interessi di minoranza non computabili	-2.854
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-70.405
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-53.955
- Deduzioni relative ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	-48.269
- Deconsolidamento prudenziale	29.136
- Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati	11.450
- Rettifiche regolamentari e altre detrazioni	-9.118
- Altre rettifiche	351
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.374.187

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2017, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR.

(in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili al 31/12/2017		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
40. Attività disponibili per la vendita	4.419.352	4.419.352	-
100. Partecipazioni	24.371	61.637	
<i>di cui avviamento implicito in partecipazioni collegate</i>			-9.364
130. Attività immateriali: a) avviamento	30.385	-	-30.385
130. Attività immateriali: b) altre	14.206	14.206	-14.206
140. Attività fiscali: b) anticipate	595.643	595.581	-48.269

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Dati contabili al 31/12/2017		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione	2.789.682	2.203.545	244.998
<i>di cui passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie</i>	456.682	456.682	244.998
140. Riserve da valutazione	-12.145	-12.091	184
<i>di cui 140. Riserve attuariali/AFS delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>	-37	-114	-106
<i>di cui 140. Riserve attuariali</i>	-16.391	-16.260	-16.260
<i>di cui 140. Riserve AFS</i>	-7.084	-7.084	7.490
<i>di cui 140. Riserve da rivalutazione</i>	11.514	11.514	9.211
170. Riserve	-60.629	-31.544	-31.544
190. Capitale	1.846.817	1.838.217	1.838.217
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100
210. Patrimonio di terzi	5.352	4.207	6.128
<i>di cui computabile nel CET1</i>			2.498
<i>di cui computabile nell'AT1</i>			351
<i>di cui passività di terzi computabili nel T2</i>			3.279
220. Perdita d'esercizio	-331.849	-331.849	-331.849

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	-517
<i>di cui rettifiche di valore supplementari</i>	-231
TOTALE FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2017	1.623.293

Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. Secondo quanto previsto dall'articolo 5 della CRR, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'allegato VII. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato VI "*Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri*" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2017.

(in migliaia di euro)

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.838.217	26, par. 1, 27,28,29, elenco ABE ex art. 26, par. 3	-
	di cui: azioni ordinarie	1.838.217	Elenco ABE ex art. 26, par. 3	-
2	Utili non distribuiti	-	26, par. 1, lettera c)	-
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-43.639	26, par. 1	-
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	26, par. 1, lettera f)	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, par. 2	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	483, par. 2	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	2.498	84, 479, 480	13
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	-	26, par. 2	-
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.797.076		-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-231	34, 105	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-53.955	36, par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-48.269	36, par. 1, lettera c), 38, 472, par. 5	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, par. 1, lettera a)	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, par. 1, lettera d), 40, 159, 472, par. 6	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, par. 1	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, par. 1, lettera b)	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-286	36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-100	36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera g), 44, 472, par. 9	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79, 472, par. 10	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lettera b), 49 par. 1, 2 e 3, 79, 470, 472, par. 11	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	36, par. 1, lettera k)	-
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91	-
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto ii), 243, par. 1 lettera b), 244, par. 1 lettera b), 258	-
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto iii), 379, par. 3	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera c), 38, 48, par. 1, lettera a), 470, 472, par. 5	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	48, par. 1	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	36, par. 1, lettera i), 48 par. 1, lettera b), 470, 472, par. 11	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	36, par. 1, lettera c), 38, 48 par. 1, lettera a), 470, 472, par. 5	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-265.479	36, par. 1, lettera a), 472, par. 3	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36 par. 1, lettera l)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-		-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468			-
	di cui: filtro per perdite non realizzate relativi a titoli di debito (emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	15.411	467	-
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	-13	468	-
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di capitale e OICR	-1.645	468	-
	di cui: filtro per utili non realizzati relativi a opere d'arte	-2.303	468	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		481	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-66.019	36, par. 1, lettera j)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-422.889		-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.374.187		-

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52	-
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, par. 3	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	483, par. 3	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	351	85, 86, 480	-
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, par. 3	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	351		-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, par. 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, par. 2	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58, 475, par. 3	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera c), 59, 60, 79, 475, par. 4	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79, 475, par. 4	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-66.370	472, 472, par. 3 lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a) e par. 11 lettera a)	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	477, 477, par. 3 e par. 4, lettera a)	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481	-
	di cui: eventuale filtro per le perdite non realizzate	-	467	-
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	-	468	-
	di cui: filtri e deduzioni aggiuntive	66.019	481	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-351		-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.374.187		-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	244.998	62, 63	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, par. 4	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	483, par. 4	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	3.279	87, 88, 480	-
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, par. 4	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	62, lettere c) e d)	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	248.277		-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68, 477, par. 3	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4	-
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	-	-
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	-	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79, 477, par. 4	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a), par. 11 lettera a)	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	475, 475, par. 2, lettera a), par. 3, par. 4, lettera a)	-
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, par. 1 e 2 CRR)	-	-	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481	-
	di cui: filtro per perdite non realizzate	-	467	-
	di cui: filtro per utili non realizzati - società del gruppo	829	468	-
	di cui: filtro per utili non realizzati - società collegate	-	468	-
	di cui: filtri e deduzioni aggiuntive	-	481	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	829		-
58	Capitale di classe 2 (T2)	249.106		-
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	1.623.293		-

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-		-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	472, 472, par. 5, par. 8 lettera b), par. 10 lettera b), par. 11 lettera b)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	475, 475, par. 2, lettere b) e c), par. 4, lettera b)	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	477, 477, par. 2, lettere b) e c), par. 4, lettera b)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	12.943.781		-
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	10,62%	92, par. 2, lettera a), 465	-
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	10,62%	92, par. 2, lettera b), 465	-
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	12,54%	92, par. 2, lettera c)	-
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75%	CRD 128, 129, 130	-
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%		-
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-		-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-		-
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institution</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-	CRD 131	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3,29%	CRD 128	-
Coefficienti e riserve di capitale				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	117.900	36, par. 1, lettera h), 45, 46, 472, par. 10, 56 lettera c), 59, 60, 475, par. 4, 66 lettera c), 69, 70, 477, par. 4	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	52.906	36, par. 1, lettera i), 45, 48, 470, 472, par. 11	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	77.304	36, par. 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, par. 5	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	62	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	62	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 4, 486, par. 3 e 5	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 4, 486, par. 3 e 5	-
84	Attuale massimale sugli strumenti del capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 5, 486, par. 4 e 5	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 5, 486, par. 4 e 5	-

Gli importi riportati nella colonna C fanno riferimento agli interessi di minoranza ammessi nel Capitale primario di Classe 1 consolidato ai sensi della disciplina transitoria di cui all'articolo 479 della CRR (riga 5).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 17,65% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

(in migliaia di euro)

	31/12/2017
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di soggetti del settore finanziario	134.981
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	134.981
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	134.981
Soglia del 17,65% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	215.260

Al 31 dicembre 2017 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

Interessi di minoranza e strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti di classe 2 emessi da filiazioni

Per quanto riguarda gli importi relativi alle partecipazioni di minoranza inclusi tra i fondi propri, si precisa che gli stessi sono relativi alla controllata Credito Siciliano S.p.A.. L'articolo 479, paragrafo 1, lettera c), prevede che ai fini del regime transitorio possono essere inclusi anche gli elementi relativi a filiazioni che non sono sottoposte ai requisiti del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della direttiva 2013/36/CE, ossia per il Gruppo Credito Valtellinse gli interessi di minoranza relativi alla controllata Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A..

(in migliaia di euro)

	Importo a regime al 31/12/2017	Importo con regime transitorio al 31/12/2017
Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.062	2.498
Capitale di classe 1 (TIER1)	2.501	2.849
Capitale di classe 2 (T2)	3.193	3.279

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2 emessi dall'ente

1. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Fra gli elementi che compongono il CET1 vi sono principalmente il capitale versato (composto da azioni ordinarie), i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, le altre componenti di conto economico complessivo accumulate, le altre riserve da valutazione e gli interessi di minoranza computabili. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dal Regolamento per garantire l'assorbimento delle perdite (art. 28 CRR). Sono previsti inoltre:

- filtri prudenziali che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del Capitale primario di Classe 1, tra cui ad esempio le rettifiche di valore effettuate per tenere conto dell'incertezza dei parametri con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value;
- elementi negativi del CET1, che vanno a decurtare direttamente la componente del capitale primario, quali l'avviamento, le attività immateriali, le attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti, le attività per imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, le attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 detenuti in altri soggetti del settore finanziario da dedurre qualora eccedano le franchigie previste dalla normativa.

Per quanto riguarda il Gruppo bancario Credito Valtellinese, il totale del Capitale primario di Classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto della perdita dell'esercizio, ammonta a 1.374,2 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno, oltre al rilevamento della perdita d'esercizio per 331,8 milioni di euro, riguardano:

- maggiori deduzioni dell'avviamento e delle altre attività immateriali per 7,9 milioni di euro;
- minori deduzioni per il superamento delle franchigie per gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 4,1 milioni di euro;
- maggiori deduzioni per attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 14,7 milioni di euro;
- riserva di rivalutazione delle opere d'arte per 9,2 milioni di euro;
- variazione positiva delle riserve attuariali per circa 2 milioni di euro.

La voce a regime include in particolare:

- strumenti di capitale per 1.838,2 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla banca per 0,1 milioni di euro;
- perdita d'esercizio per 331,8 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per -12 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 16,4 milioni di euro, riserve AFS negative per 7,1 milioni di euro e la riserva da rivalutazione delle opere d'arte per 11,5 milioni di euro;
- altre poste per 31,6 milioni di euro;
- interessi di minoranza ammessi per 2,1 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 39,7 milioni di euro, altre attività immateriali per 14,2 milioni di euro e attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 60,3 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2017 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa. A

differenza del 2016, anche gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario sono al di sotto della franchigia prevista.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro per inclusione degli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 0,4 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli per 1,6 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati sulle rivalutazioni delle opere d'arte per 2,3 milioni di euro;
- filtro per 15,4 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea;
- minori deduzioni di attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 12,1 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2017 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

3. Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 249,1 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 245 milioni di euro, al netto di ammortamenti e riacquisti, e strumenti emessi da filiazioni per 3,2 milioni di euro.

In particolare si evidenzia che l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli per 0,8 milioni di euro e il filtro per inclusione degli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 0,1 milioni di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2 si rimanda a quanto descritto all'allegato 1 ove è indicato l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	170.000.000	33.906.849
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	71.890.410
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	147.300.000
Credito Siciliano	IT0004870181	Tasso Fisso	4,50%	21/12/2012	21/06/2018	-	Euro	No	30.000.000	2.827.397
Credito Siciliano	IT0004981186	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	10.000.000	1.994.520
Totale									460.000.000	257.919.176

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Il Gruppo, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP).

Il processo ICAAP si svolge in coerenza con il processo di gestione del RAF, con la pianificazione strategica ed operativa e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP, che costituisce uno dei più rilevanti processi aziendali, è posta in capo agli organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera la formulazione/variazione delle linee guida relative al processo ICAAP sulla base della proposta del *Chief Risk Officer*; è responsabile dell'informativa sull'ICAAP resa annualmente alla Banca d'Italia;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo, nel rispetto della propria funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- gli Organi delegati, nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione e portando a conoscenza dello stesso organo i risultati delle verifiche effettuate, danno attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e coerente con il RAF.

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi:

- definizione e gestione del Processo ICAAP. Costituisce la fase preliminare del processo ed ha lo scopo di specificarne l'impostazione metodologica e la struttura, definendo l'ambito organizzativo e operativo a cui rinviare per l'analisi, attraverso la determinazione: delle funzioni aziendali coinvolte nel processo e delle relative responsabilità; delle attività in cui si articola e dei relativi flussi informativi riguardanti il processo; della documentazione che deve essere prodotta;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Costituisce la fase centrale del processo ed ha lo scopo di effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del Gruppo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, effettuata annualmente e riepilogata nel Resoconto ICAAP, è articolata nei seguenti momenti: individuazione dei rischi rilevanti; misurazione/valutazione dei rischi e del relativo Capitale Interno; determinazione del Capitale Interno Complessivo; determinazione del Capitale Complessivo;
- auto-valutazione del Processo ICAAP. Costituisce la fase conclusiva del processo e porta alla formulazione di un'auto-valutazione del Gruppo in ordine al proprio processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- produzione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza. Costituisce la fase riassuntiva ed illustrativa del processo ed ha lo scopo di predisporre l'apposito Resoconto, di carattere descrittivo e valutativo da inviare all'Autorità di Vigilanza. Il Resoconto è prodotto a livello consolidato dalla Capogruppo ed è sottoposto all'approvazione del relativo Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	24.420.983	25.345.109	11.587.593	13.122.643
1. Metodologia standardizzata	24.418.903	25.299.021	11.574.230	13.111.459
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	2.080	46.088	13.363	11.184
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	927.007	1.049.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	1.072	2.144
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	987	207
1. Metodologia standard	X	X	987	207
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	106.436	110.960
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	106.436	110.960
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.035.502	1.163.122
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	12.943.781	14.539.042
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	10,62%	11,78%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	10,62%	11,78%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	12,54%	13,02%

Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio ponderate ammontano a 12.944 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 12,54%, mentre il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 10,62%.

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte (metodo standard)

La tabella sottostante riporta la suddivisione dei requisiti patrimoniali tra rischio di credito e rischio di controparte.

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2017	Requisito patrimoniale 31/12/2016
Rischio di credito	922.408	1.048.607
Rischio di controparte	4.599	1.204
Totale requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	927.007	1.049.811

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte su cartolarizzazioni

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2017	Requisito patrimoniale 31/12/2016
Metodologia standard	1.069	895
Totale	1.069	895

Di seguito la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Requisito patrimoniale 31/12/2017	Requisito patrimoniale 31/12/2016
Amministrazioni centrali e banche centrali	52.021	60.866
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.999	2.115
Organismi del settore pubblico	385	1.686
Intermediari vigilati	26.191	29.169
Imprese	304.117	328.213
Esposizioni al dettaglio	85.656	94.765
Esposizioni garantite da immobili	182.735	184.747
Esposizioni in stato di default	190.440	275.772
Esposizioni ad alto rischio	3.662	1.577
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	17.407	12.344
Esposizioni in strumenti di capitale	21.243	14.555
Altre esposizioni	40.083	43.107
Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	925.938	1.048.916

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato*(in migliaia di euro)*

	Requisito patrimoniale 31/12/2017	Requisito patrimoniale 31/12/2016
Rischio di posizione su titoli di debito e titoli di capitale	682	207
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
Totale requisito patrimoniale rischio di mercato	682	207

Requisito patrimoniale per il rischio operativo*(in migliaia di euro)*

Metodologia applicata	Requisito patrimoniale 31/12/2017	Requisito patrimoniale 31/12/2016
Metodo base	-	-
Metodo standardizzato	106.436	110.960
Metodi avanzati	-	-
Totale requisito patrimoniale rischio operativo	106.436	110.960

Sezione 5 - Riserve di capitale

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2017 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555. Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2017, sono a livello consolidato.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga		Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di fondi propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizione creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		010	030	050	070	080	090	100	110	120
010	Italia	16.081.945	3.500	2.080	849.301	280	1.069	850.650	1,00	0,00%
020	Totale Paesi	16.081.945	3.500	2.080	849.301	280	1.069	850.650	1,00	0,00%

Le esposizioni assegnate all'Italia comprendono esposizioni estere che rappresentano complessivamente meno del 2% delle esposizioni ponderate per il rischio aggregate e che afferiscono principalmente ai seguenti Stati: Jersey C. I., Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Sudafricana, San Marino, Stati Uniti d'America, Svizzera, Pakistan.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga		Colonna
		010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	12.943.781
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

Sezione 6 - Leva finanziaria

Informativa qualitativa

La regolamentazione di Basilea 3 ha introdotto un coefficiente di leva finanziaria che rappresenta il rapporto tra Capitale di Classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. L'esposizione complessiva è data dalle esposizioni per cassa al netto delle deduzioni effettuate sul capitale di classe 1, dalle esposizioni in derivati, dalle esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (*Security Financing Transactions* - SFT) e dalle esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva finanziaria ha l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging in situazioni di crisi, oltre ad avere funzioni di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

A partire dal 2014 gli enti segnalano alle autorità di vigilanza nazionali l'indice di leva finanziaria e le sue componenti. Dal 1° gennaio 2015 gli enti sono tenuti alla pubblicazione delle informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria. E' attualmente in corso a livello europeo il processo legislativo volto all'inserimento del coefficiente di leva finanziaria tra i requisiti di fondi propri, con un livello minimo pari al 3%; le nuove disposizioni dovrebbero presumibilmente applicarsi dal 1° gennaio 2019. Come previsto dalla Circolare 285 di Banca d'Italia il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come dato di fine trimestre in applicazione delle discrezionalità nazionali (articolo 499 CRR).

La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata oltre che attraverso tale grandezza, che non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro, anche tramite altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, oltre al monitoraggio del minimo regolamentare, livelli maggiormente prudenziali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo. La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali. Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento di esecuzione 2016/200. Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2017, sono a livello consolidato.

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(in migliaia di euro)

		Importi al 31/12/2017	Importi al 31/12/2016
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	24.956.824	25.469.459
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	22.007	19.737
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	6.151	10.540
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	277.112	55.212
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.136.934	1.166.861
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	-114.979	-110.091
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	26.284.049	26.611.717

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria
(in migliaia di euro)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2017	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2016
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	24.266.050	25.361.081
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-114.979	-110.091
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	24.151.071	25.250.990
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	717	1.257
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	6.151	10.540
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	6.868	11.797
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	712.064	126.858
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	277.112	55.212
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	989.176	182.070
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	7.812.911	8.212.178

18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	6.675.977	7.045.317
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.136.934	1.166.861
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1 a regime	1.350.252	1.667.580
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	26.284.049	26.611.718
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,14%	6,27%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime	a regime
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)*(in migliaia di euro)*

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2017	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2016
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	24.266.050	25.361.081
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	20.192	17.742
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	24.245.858	25.343.339
UE-4	- obbligazioni garantite	-	-
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani e banche centrali	7.151.982	6.779.050
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	57.048	155.044
UE-7	- enti	777.811	1.503.921
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	6.008.527	6.026.930
UE-9	- esposizioni al dettaglio	2.046.926	1.905.940
UE-10	- imprese	4.641.101	4.520.442
UE-11	- esposizioni in stato di default	2.198.106	3.118.923
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.364.357	1.333.089

Sezione 7 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il "rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa". Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale.

Il rischio di controparte è prevalentemente assunto dalla Capogruppo. In particolare viene assunto in relazione all'operatività in derivati *Over the Counter (OTC)* e in operazioni di *Security Financing Transactions (SFT)*.

Il rischio di controparte è mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio, pertanto l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

Informativa quantitativa

Tipologia di esposizioni e garanzie

(in migliaia di euro)

Rischio di controparte	31/12/2017		
	Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	6.865	2.013	-
- operazioni SFT	277.112	55.475	4.209.460
Totale	283.977	57.488	4.209.460

Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the Counter"

(in migliaia di euro)

	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambi e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza								
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	33	33	-	-	14	14	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	367	367	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	101	101	-	-
A.7 Altri soggetti	-	-	-	-	3	3	-	-
Totale A	33	33	-	-	485	485	-	-
B. Portafoglio bancario								
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	199	199	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	199	199	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	232	232	-	-	485	485	-	-
TOTALE 31/12/2016	46	46	-	-	1.211	1.211	-	-

Valori nozionali

(in migliaia di euro)

	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Tassi di cambi e oro	Altri valori
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-
A.3 Banche	7.005	-	37.026	-
A.4 Società finanziarie	-	-	3.641	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	3.006	-	6.283	-
A.7 Altri soggetti	-	-	6.254	-
Totale A	10.011	-	53.204	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-
B.3 Banche	365.000	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	33.000
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-
Totale B	365.000	-	-	33.000
TOTALE 31/12/2017	375.011	-	53.204	33.000
TOTALE 31/12/2016	610.600	-	114.992	34.000

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA *Master Agreement*" e accordi di compensazione di clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*";
- per il prestito titoli: "*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*".

Attività finanziarie oggetto di compensazione

(in migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2017 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2016 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	245	-	245	-	140	105	-
2. Pronti contro termine	712.064	-	712.064	686.550	-	25.514	1.209
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	712.309	-	712.309	686.550	140	25.619	X
Totale 31/12/2016	127.180	-	127.180	125.649	322	X	1.209

Passività finanziarie oggetto di compensazione

(in migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2017 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2016 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	139.323	-	139.323	-	139.323	-	-
2. Pronti contro termine	3.548.251	-	3.548.251	3.548.251	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	3.687.574	-	3.687.574	3.548.251	139.323	-	X
Totale 31/12/2016	2.571.988	-	2.571.988	2.250.286	321.702	X	-

Sezione 8 - Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica. La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di default (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un floor di lungo periodo, e la media dei tassi di default rilevati negli anni presi a riferimento) e un tasso di perdita in caso di default (LGD – Loss Given Default) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP – *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno

un orizzonte temporale di un anno), la LCP, espressa in frazione di anno, e il fattore di conversione creditizia stimato internamente.

Informativa quantitativa

Rischio di credito: Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa				Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre attività	4.192	-	10.122	-	2.008.729	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	4.192	-	10.122	-	2.008.729	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	247.082
Totale B	-	-	-	-	-	-	247.082
TOTALE 31/12/2017	4.192	-	10.122	-	2.008.729	-	247.082
TOTALE 31/12/2016	4.400	-	66.275	-	705.422	-	16.414

Rischio di credito: Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa					Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Esposizioni per cassa			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	1.745.548	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	161.648	-	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	374	-	2.162.940	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	910.257	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	112.347	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	14.061	-	-	
d) Altre attività	11.524	-	4.160.368	-	14.581.970	-	-	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	233.659	-	-	
Totale A	11.524	-	4.160.742	-	18.602.805	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	30.351	
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.130.710	
Totale B	-	-	-	-	-	-	1.161.061	
TOTALE 31/12/2017	11.524	-	4.160.742	-	18.602.805	-	1.161.061	
TOTALE 31/12/2016	13.136	-	5.132.963	-	19.879.560	-	1.405.787	

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	48.599	-	6.692	-	1.806.591	-	114	-
TOTALE	48.599	-	6.692	-	1.806.591	-	114	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	8.456	-	-	-	44.819	-	1.065	-
TOTALE	8.456	-	-	-	44.819	-	1.065	-
TOTALE 31/12/2017	57.055	-	6.692	-	1.851.410	-	1.179	-
TOTALE 31/12/2016	104.309	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	894.271	-550.811	93.934	-60.409	330.877	-202.169	415.976	-265.443
b) Inadempienze probabili	1.317.945	-479.734	94.673	-28.979	416.698	-120.143	333.837	-97.264
c) Esposizioni scadute deteriorate	55.974	-4.461	7.471	-587	24.048	-1.920	24.781	-2.044
d) Esposizioni non deteriorate	7.128.383	-33.153	1.554.261	-4.628	7.270.887	-11.937	2.351.661	-12.322
TOTALE	9.396.573	-1.068.159	1.750.339	-94.603	8.042.510	-336.169	3.126.255	-377.073
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
a) Sofferenze	1.985	-815	12	-3	1.971	-893	1.455	-339
b) Inadempienze probabili	4.345	-2.005	921	-526	15.906	-2.110	2.456	-147
c) Altre attività deteriorate	294	-24	26	-2	275	-22	146	-12
d) Esposizioni non deteriorate	671.264	-1.344	77.901	-52	139.690	-768	191.731	-849
TOTALE	677.888	-4.188	78.860	-583	157.842	-3.793	195.788	-1.347
TOTALE 31/12/2017	10.074.461	-1.072.347	1.829.199	-95.186	8.200.352	-339.962	3.322.043	-378.420
TOTALE 31/12/2016	11.807.985	-1.392.487	1.496.233	-107.327	9.141.805	-373.367	3.640.980	-438.225

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	5	-24	X	8.859	-9.370	X
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	X	-	-	X	-	-1.881	X
A.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	5.812	-1.266	X	48.572	-34.161	X
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	X	5.726	-1.257	X	20.526	-9.311	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X	82	-7	X
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.200.058	X	-	56.128	X	-249	2.128.679	X	-3.137
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	189	X	-1	-	X	-
TOTALE A	4.200.062	-1	-	61.945	-1.290	-249	2.186.192	-43.538	-3.137
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	101	-47	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2	-1	X	3	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.490	X	-	258.769	X	-22	89.120	X	-94
TOTALE B	1.490	-	-	258.771	-1	-22	89.224	-48	-94
TOTALE (A+B) 31/12/2017	4.201.552	-1	-	320.716	-1.291	-271	2.275.416	-43.586	-3.231
TOTALE (A+B) 31/12/2016	5.097.912	-1	-	513.567	-1.152	-520	1.703.915	-66.020	-3.951

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	1	-44	X	579.511	-945.756	X	69.136	-132.842	X
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	X	65.171	-89.336	X	3.200	-2.060	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	1.216.211	-630.179	X	166.563	-60.546	X
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	X	529.890	-291.155	X	40.231	-12.161	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	69.417	-6.042	X	33.829	-2.969	X
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	X	9.259	-812	X	3.670	-320	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.444	X	-	8.122.822	X	-52.323	4.181.458	X	-6.564
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	187.913	X	-3.884	41.474	X	-198
TOTALE A	2.445	-44		9.987.961	-1.581.977	-52.323	4.450.986	-196.357	-6.564
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	3.045	-1.962	X	226	-42	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	18.776	-4.778	X	115	-23	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	1.115	-88	X	24	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	50	X	-	635.185	X	-2.578	101.618	X	-293
TOTALE B	50	-	-	658.121	-6.828	-2.578	101.983	-67	-293
TOTALE (A+B) 31/12/2017	2.495	-44	-	10.646.082	-1.588.805	-54.901	4.552.969	-196.424	-6.857
TOTALE (A+B) 31/12/2016	2.482	-16	-	12.015.575	-1.962.537	-78.676	4.718.241	-208.285	-9.358

Le esposizioni lorde per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 7.408.780 migliaia di Euro.

Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

(in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2017									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3.269.796	1.348.923	249.568	627.748	766.981	894.625	1.414.104	8.615.835	5.570.816	569.620
a) Titoli di Stato	-	-	-	4.095	26.214	50.452	39.465	3.141.500	649.453	-
b) Altri titoli di debito	212	-	104	71.155	4.242	39.032	3.594	295.690	95.922	374
c) Quote OICR	124.455	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Finanziamenti	3.145.129	1.348.923	249.464	552.498	736.525	805.141	1.371.045	5.178.645	4.825.441	569.246
- Banche	173.564	1.200.465	-	-	-	205	23.419	38.222	-	569.246
- Clientela	2.971.565	148.458	249.464	552.498	736.525	804.936	1.347.626	5.140.423	4.825.441	-
Operazioni "fuori bilancio"	-150.217	-209	3	180	25.227	19.454	85.916	15.296	31.653	-
a) Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-209	-18	-436	396	226	-1	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	12.667	7.362	34.624	6.443	1.541	574	18	186	-
- Posizioni corte	-	12.876	7.380	35.060	6.047	1.315	575	18	186	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale	-134	-	-	-	158	7.447	7.287	-	-	-
- Posizioni lunghe	32	-	-	-	158	9.000	9.057	-	-	-
- Posizioni corte	166	-	-	-	-	1.553	1.770	-	-	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili a erogare fondi	-150.939	-	21	556	24.130	7.204	75.672	11.779	31.578	-
- Posizioni lunghe	161.989	39	21	556	24.130	7.204	75.672	11.779	31.578	-
- Posizioni corte	312.928	39	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	856	-	-	60	543	4.577	2.958	3.517	75	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Esposizioni scadute deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Rettifiche complessive iniziali	1.514.959	66.418	700.195	265.743	17.722	1.715	2.232.876	2.262.405
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.587	376	13.501	3.337	1.940	210	22.028	95.174
B. Variazioni in aumento	656.213	67.398	305.160	146.018	8.333	926	969.706	930.306
B.1 rettifiche di valore	226.711	22.044	271.739	118.270	7.923	900	506.373	690.949
B.2 perdite da cessione	282.701	10.116	19.222	4.171	392	10	302.315	83.590
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	142.503	33.091	13.221	1.216	0	0	155.724	150.355
B.4 altre variazioni in aumento	4.298	2.147	978	22.361	18	16	5.294	5.412
C. Variazioni in diminuzione	-1.083.136	-40.539	-279.202	-97.877	-17.038	-1.509	-1.379.376	-959.835
C.1 riprese di valore da valutazione	-41.383	-1.883	-36.876	-17.863	-1.814	-54	-80.073	-141.760
C.2 riprese di valore da incasso	-8.373	-241	-36.938	-21.517	-159	-18	-45.470	-58.223
C.3 utili da cessione	-33.924	-2.070	-3.623	-3.078	0	0	-37.547	-6.815
C.4 cancellazioni	-140.234	-5.233	-14.274	-9.065	-276	0	-154.784	-147.796
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	-141.411	-32.921	-14.313	-1.386	-155.724	-150.355
C.6 altre variazioni in diminuzione	-859.222	-31.112	-46.080	-13.433	-476	-51	-905.778	-454.886
D. Rettifiche complessive finali	1.088.036	93.277	726.153	313.884	9.017	1.132	1.823.206	2.232.876
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.092	61	3.532	81	348	0	6.972	22.028

Nella voce "B.4 altre variazioni in aumento" relative alle "esposizioni oggetto di concessioni" sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l'anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all'inizio dell'esercizio.

Sezione 9 - Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Credito Valtellinese adotta sulle classi di esposizioni, oggetto della segnalazione, le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"):

- Scope Ratings relativamente ai portafogli delle esposizioni verso o garantite da "Amministrazioni e Banche centrali";
- Cerved Group per il portafoglio "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti".

Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni di terzi aventi un rating a breve e lungo termine è utilizzata l'agenzia di rating Moody's Investors Service.

Le suddette agenzie sono valide per entrambe le banche appartenenti al Gruppo.

Informativa quantitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte, secondo la metodologia standardizzata, nella presente sezione sono rappresentate le esposizioni distinte per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del loro valore prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. Tali informazioni quantitative rappresentano un'informativa complementare rispetto a quanto indicato nella sezione 10 "Tecniche di attenuazione del rischio".

Con riferimento al valore dell'esposizione con attenuazione del rischio di credito è indicato il valore corretto dell'esposizione, ossia il valore al netto delle garanzie reali e personali. In merito, le esposizioni assistite da garanzie reali sono rappresentate convenzionalmente in corrispondenza del fattore di ponderazione pari allo 0%. Viceversa, il valore delle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito non considera l'effetto di riduzione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali.

In tabella non viene data evidenza delle esposizioni dedotte dai fondi propri, come invece richiesto dall'articolo 444 della CRR in materia di obblighi informativi sull'utilizzo delle ECAI, poiché l'ammontare degli investimenti in Soggetti del settore finanziario significativi e non in strumenti di CET1 non superano la soglia del 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR)

Portafogli	Classe di merito creditizio	Esposizioni al 31/12/2017	
		Valore dell'esposizione con attenuazione del rischio di credito	Valore dell'esposizione senza attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		7.828.603	7.097.413
	0%	7.294.297	6.563.107
	100%	457.002	457.002
	250%	77.304	77.304
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		328.531	328.531
	20%	328.531	328.531
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		192.439	192.439
	20%	2.711	2.711
	50%	189.040	189.040
	100%	688	688
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		76.418	-
	0%	76.418	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		2.675	2.675
	0%	2.675	2.675
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti		8.772.239	9.194.758
	0%	-	209.549
	20%	78.414	78.414
	50%	1.815.611	1.850.528
	70%	12.148	7.056
	100%	6.778.108	7.162.851
	150%	87.959	95.910
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		1.697.500	5.775.479
	0%	63.537	4.178.412
	20%	723.602	719.228
	50%	910.361	877.839
Esposizioni al dettaglio		3.255.739	3.784.703
	0%	-	133.261
	75%	3.255.739	3.651.442
Esposizioni garantite da immobili		5.999.890	5.999.890
	35%	3.785.505	3.785.505
	50%	2.214.385	2.214.385
Esposizioni in stato di default		2.344.179	2.377.625
	0%	-	6.842
	100%	1.779.817	1.779.817
	150%	564.362	590.966
Esposizioni in strumenti di capitale		186.181	186.181
	100%	133.275	133.275
	250%	52.906	52.906
Esposizioni ad alto rischio		30.518	30.518
	150%	30.518	30.518
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		139.373	139.562
	0%	-	190
	100%	132.070	132.070
	1250%	7.303	7.303
Altre esposizioni		778.522	778.522
	0%	197.831	197.831
	20%	99.574	99.574
	100%	481.117	481.117
Cartolarizzazioni		2.080	2.080
	20%	1.027	1.027
	1250%	1.053	1.053
Totale esposizioni		31.634.887	36.099.926

Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato da entrambe le Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale – immobiliare e finanziaria- e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un severo iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito regolamento interno le linee guida per una corretta acquisizione e valutazione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Al fine di garantire la sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento ai fini prudenziali delle tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), il Gruppo si è dotato di un sistema di tecniche, procedure operative e controlli che coinvolge sia le strutture centralizzate che le unità periferiche. In particolare, per quanto riguarda le funzioni di controllo, la Direzione Risk Management monitora nel tempo il portafoglio delle garanzie e presidia il rischio residuo, la Direzione Auditing verifica il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. Viene effettuata la sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. La frequenza di aggiornamento della valutazione delle garanzie immobiliari è correlata all'entità dell'esposizione e alla forma tecnica del finanziamento.

Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Le garanzie personali coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva. Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili; la restante parte delle garanzie ritenute ammissibili è costituita principalmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e personali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2017.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

(in migliaia di euro)

Portafogli	31/12/2017	
	Metodo semplificato	Metodo integrale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	4
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-
Intermediari vigilati	-	4.208.754
Imprese e altri soggetti	438.928	209.867
Esposizioni al dettaglio	308.356	133.342
Esposizioni garantite da immobili	87.347	-
Esposizioni in stato di default	26.604	6.842
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	190
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Altre esposizioni	-	-
TOTALE	861.234	4.558.999

Sezione 11 - Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è calcolato, mediante il metodo *Traditional Standardised Approach* (TSA), sia a livello individuale per la Capogruppo Credito Valtellinese e la controllata Credito Siciliano sia a livello consolidato.

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di risk management; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e reporting; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo è calcolato come la media triennale della somma dei requisiti annuali per tutte le linee di attività. Il requisito annuale per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente coefficiente regolamentare e la parte di indicatore rilevante classificato nella linea di attività interessata.

Sezione 12 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate e le esposizioni in strumenti di O.I.C.R. iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita oltre alle partecipazioni che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti per i quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti. Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono attività non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value.

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di *fair value* in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico. Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore" (o *impairment*). L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R. è imputata a riserva di patrimonio netto.

Informativa quantitativa

Il portafoglio "Partecipazioni" è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2017, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 24,4 milioni di euro. Le variazioni rispetto al 31 dicembre 2016 si riferiscono principalmente all'acquisizione della partecipazione in Generalfinance S.p.A e alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto.

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

(in migliaia di euro)

	31/12/2017	31/12/2017	31/12/2016
	Quota di partecipazione %	Valore di bilancio	
Generalfinance S.p.A.	46,81%	15.906	-
Global Assistance S.p.A.	40%	4.734	4.526
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40%	2.508	2.462
Altre		1.223	2.571
Totale		24.371	9.559

Utili (Perdite) delle partecipazioni

Componenti Redditali/Valori	(in migliaia di euro)	
	2017	2016
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	19	6
1. Rivalutazioni	19	6
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	19	6
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	1.549	34.988
1. Rivalutazioni	1.549	1.092
2. Utili da cessione	-	33.896
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-289	-366
1. Svalutazioni	-289	-200
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-20
3. Perdite da cessione	-	-146
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1.260	34.622
Totale	1.279	34.628

Nel 2016 gli utili da cessione si riferiscono ad una componente aggiuntiva del prezzo di cessione corrisposta alle banche venditrici a titolo di *earn-out* derivante dalla cessione della partecipazione detenuta da Cartasì (controllata da I.CB.P.I.) in VISA Europe a VISA Inc..

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R (iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita) dettagliato per valore di bilancio, *fair value*, valore di mercato, profitti e perdite realizzati e non realizzati e plusvalenze/minusvalenze imputate nel Capitale Primario di Classe 1 transitorio.

(in migliaia di euro)

	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate (*)		Plusvalenze/Minusvalenze nette non realizzate incluse nel CET1 transitorio	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	10.375	114.614	10.375	114.614	10.375	10.669	-6	7.570	-	6.056	-
A.1 Azioni	10.375	114.614	10.375	114.614	10.375	10.669	-6	7.570	-	6.056	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	123.500	-	123.500	-	2.255	-	697	-5	558	-4
B.1 Di diritto italiano	-	118.706	-	118.706	-	1.902	-	697	-	558	-
- armonizzati aperti	-	40.778	-	40.778	-	643	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	77.928	-	77.928	-	1.259	-	697	-	558	-
- riservati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	4.794	-	4.794	-	353	-	-	-5	-	-4
- armonizzati	-	-	-	-	-	351	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	4.794	-	4.794	-	2	-	-	-5	-	-4
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	10.375	238.114	10.375	238.114	10.375	12.924	-6	8.267	-5	6.614	-4
TOTALE 31/12/2016	14.974	221.953	14.974	221.953	14.974	21.692	-3	7.214	-129	4.328	-77

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.*(in migliaia di euro)*

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2017	Valori di bilancio al 31/12/2016
Partecipazioni	24.371	9.559
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	123.500	109.501
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	10.375	14.974
Altri strumenti di capitale	114.614	112.452
Totale	272.860	246.486

Sezione 13 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati. Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni, *cash flow risk* e *fair value risk*, corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari;
- la prospettiva del valore economico che conduce alla definizione del valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico, mentre ci si avvale dell'approccio degli utili correnti solo in funzione complementare per la stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno).

Il modello gestionale interno, basato su un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero, il passivo oneroso e le poste fuori bilancio, prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e i fondi propri rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi

statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Al fine di rappresentare le differenze comportamentali tra le diverse categorie di clientela, l'analisi viene effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Informativa quantitativa

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 7,5 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe una diminuzione pari a 54,5 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +0,5 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 38,8 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

Sezione 14 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Nelle cosiddette "auto-cartolarizzazioni", operazioni poste in essere con finalità di funding, i titoli *asset-backed* vengono sottoscritti interamente dalle banche cedenti (*originator*), non realizzando in questo modo alcun trasferimento del rischio di credito e non incorrendo quindi nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. In considerazione del fatto che, con questo tipo di struttura, sono interamente trattenuti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati, nulla cambia né nella rappresentazione di bilancio né nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

In linea generale, sia a livello individuale sia a livello consolidato non vi sono mutamenti nell'esposizione al rischio di credito. Qualora l'operazione sia *multioriginator*, si incorre tuttavia nel rischio di *crosscollateralization*; sussiste infatti una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre banche partecipanti alle operazioni.

In considerazione della complessa struttura delle operazioni, della numerosità degli attori coinvolti e degli adempimenti richiesti, rilevante è l'esposizione ai rischi operativi. Questi derivano principalmente dalle attività di *servicing* al veicolo rispetto alla gestione dei crediti ceduti (sulla base di quanto contrattualmente stabilito) e dalla impostazione e gestione dei flussi informativi e finanziari tra i vari attori coinvolti. Per quanto riguarda il primo profilo, l'utilizzo dei medesimi processi inerenti l'ordinaria gestione dei crediti anche per gli adempimenti previsti dalle "collection procedures" permette di ridurre l'esposizione ai rischi potenzialmente associati ad una maggiore complessità organizzativa e procedurale. Una fattispecie particolare dell'insieme dei rischi operativi è il rischio legale, l'esposizione al quale è connessa ai rapporti contrattuali instaurati tra le parti interessate.

Si genera inoltre un'esposizione al rischio di controparte in caso di ricorso a strumenti derivati al fine di regolare i flussi finanziari delle operazioni. Vi è anche un'esposizione al rischio di credito nei confronti del soggetto presso cui è depositata la riserva di liquidità costituita dall'*originator* a favore del veicolo, qualora prevista, e presso cui confluiscono i flussi finanziari legati ai crediti cartolarizzati. Con riferimento al profilo di liquidità, l'operazione comporta una differente distribuzione temporale dei flussi di cassa rispetto a quanto previsto dai crediti cartolarizzati, con elementi di esborso anticipato e di incasso differito. Inoltre, poiché i titoli vengono sottoscritti con finalità di *funding*, si è esposti al rischio che la provvista da essi assicurata sia minore di quanto pianificato (a causa, ad esempio, di un *downgrade* o di modifiche regolamentari). Si ha altresì una variazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, in relazione ai cambiamenti nel profilo temporale dei flussi.

Rileva infine il rischio di compliance, l'esposizione al quale è legata in particolare ai rapporti con il veicolo e con il pubblico, con riguardo, ad esempio, alle discipline in materia di parti correlate e privacy.

L'andamento dell'operazione, e quindi il raggiungimento degli obiettivi da essa dipendenti, è connesso sia a fattori strettamente legati ai crediti cartolarizzati (quali, ad esempio, i tassi di *pre-payment* e di *default*) sia a fattori di contesto (ad esempio, il rating dello Stato).

Nel caso in cui la struttura dell'operazione di cartolarizzazione preveda la sottoscrizione di titoli da parte di terzi, rispetto a quanto descritto nel caso di un'auto-cartolarizzazione vi è anche la possibilità di incorrere in rischi di carattere reputazionale qualora vi dovessero essere rilevanti scostamenti rispetto all'andamento inizialmente previsto. Peraltro, il positivo accoglimento delle emissioni da parte del mercato può avere riflessi positivi sull'immagine delle banche *originator*.

Un andamento dell'operazione significativamente diverso da quanto pianificato ha impatti anche di carattere economico e sul profilo di liquidità.

Se l'operazione viene effettuata con finalità di *funding*, l'*originator* può decidere di sottoscrivere i titoli junior che forniscono il cosiddetto supporto creditizio, trattenendo sostanzialmente il rischio di credito. Siccome l'*originator* trattiene la sostanzialità dei rischi legati ai crediti oggetto di cartolarizzazione, nemmeno in questo caso si procede allo storno degli stessi dall'attivo di bilancio. L'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario verrebbe impattata in modo più significativo nel caso di un'operazione finalizzata a trasferire il rischio di credito.

Anche nel caso di sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, rimangono valide le considerazioni fatte in precedenza sulle auto-cartolarizzazioni circa i profili di rischio operativo, di compliance, legati all'andamento delle operazioni.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza della Capogruppo, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Banca che partecipa all'operazione e delle indicazioni della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati

nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte.

L'operazione Quadrivio RMBS 2011, di natura *multioriginator*, è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Tale operazione di cartolarizzazione non soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 le banche originator detengono integralmente le tranche junior; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

In data 14 luglio il Gruppo, in linea con gli obiettivi definiti nell'*Action Plan* 2017-2018 in tema di riduzione dei crediti deteriorati, ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza, erogati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano, per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una tranche *senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una tranche *mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una tranche *junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della tranche *senior* - con un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'euribor 6 mesi - sono coperti dalla garanzia statale "GACS" e integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le tranche *mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'originator).

Poiché la cartolarizzazione è stata realizzata con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle tranche *mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Nel corso dell'esercizio sono state estinte anticipatamente le operazioni di cartolarizzazione "*multi-originator*" realizzate nell'agosto 2013 e nel febbraio 2014, rispettivamente per il tramite delle società veicolo Quadrivio RMBS 2013 S.r.l. e Quadrivio SME 2014 S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.p.A. e Credito Siciliano S.p.A. e (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Si segnala che nel corso del 2017 è stata altresì perfezionata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 800 milioni di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di due classi di titoli, privi di rating, di cui una *senior* per un ammontare di 400 milioni di euro e un'altra di classe *junior* per un ammontare di 411 milioni di euro. La classe *senior* è stata integralmente sottoscritta da un investitore terzo, mentre la classe *junior* è stata integralmente sottoscritta dalle due banche originator Credito Valtellinese e Credito Siciliano. Si evidenzia che il veicolo Quadrivio SME 2014 è stato utilizzato per la quinta cartolarizzazione, operazione chiusa nel corso del 2017 e che è stato utilizzato nuovamente come veicolo per la sesta cartolarizzazione avvenuta il 29/12/2017.

Nelle operazioni condotte per il tramite dei veicoli Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le Banche *originator* detengono integralmente le tranche *junior*, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di *cross collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*.

Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, le Banche *originator*, ciascuna per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Il Credito Valtellinese detiene titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.A. per il tramite della società veicolo Alba 8 SPV S.r.l., aventi come sottostante *leasing*, per un controvalore totale di 1.027 migliaia di euro, rivenienti da operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione "proprie" possono soddisfare o meno i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti.

In particolare nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017 le Banche *originator* detengono integralmente le tranche *junior* emesse. In questi casi il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo. Nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle tranche *senior* collocate sul mercato. Le Banche *originator*, ciascuna per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con le società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Nella cartolarizzazione Elrond NPL 2017, invece, il rischio di credito del portafoglio dei crediti in sofferenza oggetto di cessione è stato considerato significativamente e definitivamente trasferito. Il ruolo di *servicing* non è svolto dagli *Originator* ma da società esterne. Quindi attraverso la stipula del contratto di cessione e del contratto di *servicing* gli *Originator* non hanno mantenuto i diritti a ricevere i flussi contrattuali delle attività cartolarizzate. In aggiunta Creval ha venduto a terzi investitori il 95% dei Titoli ABS delle classi *mezzanine* e *junior*, per il tramite dei Co-Arranger. Il collocamento del 95% dei Titoli ABS delle classi *mezzanine* e *junior* a terzi investitori nonché il riconoscimento della GACS sui Titoli ABS della classe *senior* trattenuta consente di affermare che ci sia stato il trasferimento significativo del rischio di credito inerente il portafoglio. L'operazione di finanziamento a ricorso limitato volto a finanziare la riserva di cassa non modifica tali considerazioni in merito al trasferimento del rischio di credito in considerazione della priorità nel pagamento di capitale e interessi del finanziamento anche rispetto al titolo *senior*.

Informativa quantitativa

Cartolarizzazioni proprie

Le cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere le tre operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio RMBS 2011,
- Quadrivio SME 2017,
- Elrond NPL 2017

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli *senior* al 31.12.2017.

Per le cartolarizzazioni Quadrivio RMBS 2011 e SME 2017, trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio, i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi. Nel caso di Elrond NPL 2017, trattandosi di cartolarizzazione che soddisfa i criteri per la cancellazione dei crediti ceduti, i titoli *senior* rivenienti dalla cartolarizzazione sono ponderati allo 0% in quanto garantiti dallo stato, mentre i titoli *mezzanine* e *junior* sono ponderati al 1250%.

(in migliaia di euro)

Società veicolo	Data di perfezionamento dell'operazione	Oggetto operazione	Area territoriale dei crediti ceduti	Banche originator	Importo complessivo dei crediti ceduti alla data di emissione	Titoli alla data di emissione				Rating titoli senior al 31/12/2017
						Totale	Senior	Mezzanine	Junior	
Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	01/12/2011	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati	Italia	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano	883.097	883.100	730.000	-	153.100	AA Fitch Aa2 Moody's
Elrond NPL 2017 S.r.l.	14/07/2017	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>	Italia	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano	1.405.252	526.500	464.000	42.500	20.000	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings
Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	29/12/2017	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici	Italia	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano	798.909	811.000	400.000	-	411.000	

Nelle tabelle seguenti sono indicate le operazioni di cartolarizzazione proprie. Per le cartolarizzazioni in cui le attività cedute sono rimaste integralmente iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale e per le quali il Gruppo ha sottoscritto all'atto dell'emissione esclusivamente i titoli junior, gli importi indicati rappresentano il "rischio trattenuto", ovvero lo sbilancio fra le attività cedute e le corrispondenti passività alla data di riferimento del bilancio.

Società veicolo per la cartolarizzazione

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

(in migliaia di euro)

Nome cartolarizzazione/ società veicolo	Sede legale	Attività			Passività		
		Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	452.757	-	79.978	464.527	43.659	20.925
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	399.105	-	37.691	217.773	-	153.265
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	785.698	-	14.509	400.013	-	411.024

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni tradizionali "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	464.520	-	1.047	-	5	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	592.524	10.027

Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo detiene inoltre i seguenti titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi:

- Alba 8 SPV;

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

(in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	1.027	-	-	-	-	-

Sezione 15 – Informativa sulla politica di remunerazione

Per quanto riguarda l'informativa richiesta dall'articolo 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 in tema di politiche di remunerazione si rimanda al documento "*Politiche retributive di Gruppo - Relazione sulla remunerazione*" pubblicato sul sito Internet del Gruppo www.gruppocreval.com nella sezione Governance.

Sezione 16 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa il Gruppo pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o attività patrimoniali ricevute in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie cedute non sono state oggetto di *derecognition* (sia le cosiddette autocartolarizzazioni sia le operazioni con tranche acquistate da terzi);
- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti finanziari e attivi creditizi per il finanziamento presso banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea).

Le operatività in questione sono svolte prevalentemente dalla Capogruppo nell'ambito delle attività di tesoreria unica accentrata.

Informativa quantitativa

Tale informativa è redatta secondo quanto previsto dagli allegati al Regolamento (EU) 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 4 settembre 2017 e si basa sui valori mediani delle rilevazioni trimestrali relative all'esercizio 2017.

(in migliaia di euro)

Modello A - Attività vincolate e non vincolate					
		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	8.388.061		16.893.605	
030	Strumenti di equity	-		248.366	
040	Titoli di debito	2.501.232	2.504.910	2.863.431	2.866.154
050	di cui: obbligazioni garantite	2.095	2.095	-	-
060	di cui: titoli garantiti da attività	29.472	29.457	13.276	13.245
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	2.385.985	2.389.599	2.679.021	2.681.551
080	di cui: emessi da società finanziarie	142.096	142.149	80.606	80.722
090	di cui: emessi da società non finanziarie	-		5.845	5.846
120	Altre attività	5.913.056		13.844.300	
121	di cui: finanziamenti ipotecari	4.007.024		5.147.641	

(in migliaia di euro)

Modello B - Garanzie ricevute			
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
			Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
		010	040
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	17.811	385.582
140	Finanziamenti a vista	-	-
150	Strumenti di equity	-	-
160	Titoli di debito	17.811	385.582
170	di cui: obbligazioni garantite	-	-
180	di cui: titoli garantiti da attività	-	-
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	17.811	383.580
200	di cui: emessi da società finanziarie	-	-
210	di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
220	Crediti e anticipi esclusi finanziamenti a vista	-	-
230	Altre garanzie ricevute	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e da titoli garantiti da attività	-	170.177
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia		439.601
250	TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	8.405.872	

(in migliaia di euro)

Modello C - Fonti di gravame			
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	5.372.992	8.346.438
011	di cui: Pronti contro termine	1.712.289	1.863.330
012	di cui: Depositi vincolati con Banche Centrali	2.500.000	5.241.667
013	di cui: Altri Depositi collateralizzati	889.048	978.632

Modello D – Informazioni descrittive di accompagnamento

Le principali operazioni del Gruppo in essere al 31 dicembre 2017 che determinano il vincolo di attività sono le seguenti:

- operazioni di *funding* con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati quali garanzia principalmente i crediti idonei;
- operazioni di pronti contro termine e di *funding* garantito;
- operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Cassa Depositi e Prestiti (CDP);
- operatività in strumenti derivati;
- costituzione di garanzie per l'emissione di assegni circolari, tra le quali le prime due fattispecie sono le più rilevanti.

Tutta l'operatività relativa alle attività vincolate è posta in essere dalla Capogruppo nell'ambito del "mandato Area Finanza" con particolare riferimento alle attività di tesoreria unica accentrata. Queste attività sono svolte dalla Capogruppo anche nell'interesse delle controllate; una quota dei crediti idonei allo stanziamento per operazioni di finanziamento con la BCE e di quelli sottostanti operazioni di cartolarizzazione afferiscono peraltro al Credito Siciliano.

Gli attivi impegnati, principalmente per attività di *funding*, sono costituiti da titoli di debito (30% degli attivi impegnati, per lo più emessi da amministrazioni pubbliche) e finanziamenti (70% degli attivi impegnati, prevalentemente assistiti da garanzia ipotecaria). In quota residuale risultano impegnati anche titoli ricevuti a garanzia nell'ambito di precedenti operazioni di impiego.

Tra le attività libere vi sono alcune fattispecie che non sono ritenute idonee a essere vincolate nell'ambito della normale operatività caratteristica del Gruppo, tra cui, ad esempio, attività materiali e immateriali, attività fiscali.

In via generale, le operazioni di finanziamento garantito implicano un valore più elevato delle garanzie fornite rispetto alla provvista raccolta; le due fattispecie più rilevanti per il Gruppo sono rappresentate da pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia e finanziamenti con la BCE, nell'ambito delle quali vengono applicati specifici schemi di decurtazione del valore dei titoli e dei crediti utilizzati come collaterale.

Al 31 dicembre 2017 erano in essere due operazioni di cartolarizzazione per cui non è stato effettuato il deconsolidamento dei crediti sottostanti e che comportavano il vincolo di attività a seguito del collocamento presso investitori istituzionali delle tranche senior; come da prassi nella strutturazione delle operazioni sono stati inseriti meccanismi di *over-collateralisation*, legati, ad esempio, al *tranching* dei titoli e alla costituzione di riserve di cassa.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Gruppo si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework, RAF*), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Ai fini di mantenerne l'adeguatezza nel tempo, il complesso dei presidi dei rischi è oggetto di periodica valutazione e verifica per i profili di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità da parte delle funzioni di controllo dei rischi (*risk management*), di controllo di conformità (*compliance*) e di revisione interna (*internal audit*).

Le opportune attività evolutive e gli interventi correttivi delle eventuali carenze sono identificati e pianificati a livello manageriale, illustrati e vagliati nel Comitato Rischi e sottoposti agli Organi Aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

Gli attuali sistemi di gestione dei rischi sono coerenti con il modello di business, la strategia e il profilo di rischio del Gruppo.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Il Gruppo Credito Valtellinese ha identificato i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposto in coerenza con la propria identità di gruppo bancario orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento (PMI e famiglie in particolare) e ha definito, nell'ambito del *RAF* e in concomitanza con la pianificazione operativa, obiettivi e limiti di esposizione al rischio (*Risk Appetite Statement, RAS*) per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2017.

La definizione della propensione al rischio del Gruppo tiene conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

In questo contesto il *RAF* è uno strumento:

- di gestione, per definire la propensione al rischio che supporti il raggiungimento degli obiettivi prefissati e che, di conseguenza, si integri con la pianificazione strategica e operativa;
- di controllo, per individuare gli eventuali superamenti dei limiti prefissati e le azioni gestionali necessarie per ricondurre il profilo di rischio entro i limiti stabiliti.

Con riferimento all'esercizio concluso al 31 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business;
- confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in quanto organo con funzione di supervisione strategica, assicura che il piano strategico, il *Risk Appetite Framework*, la dotazione di capitale, la posizione di liquidità, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni in cui il Gruppo opera.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

Nell'ambito della strutturazione del sistema dei controlli interni sono stati definiti i processi di

gestione dei rischi, intesi come “l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno”.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione di limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell’ambito del *Risk Appetite Statement* e dell’evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all’assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità. La valutazione dell’esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell’ambito dei processi interni di valutazione dell’adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l’altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell’elaborazione strategica e dell’attuazione delle decisioni di impresa.

Nell’insieme, l’azione coordinata della *governance*, dell’organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno consentono di ottenere una visione completa e un’adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l’esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all’esercizio dell’attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l’esposizione ai rischi finanziari e di mercato. L’attuale composizione dell’attivo comporta inoltre un’esposizione al rischio sovrano, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.

Alla data di riferimento della presente informativa, l’effettiva esposizione ai rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Credito Valtellinese e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2017" sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Credito Valtellinese;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta gli istituti di vigilanza prudenziale.

Firmato Miro Fiordi

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese S.p.A. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Simona Orietti

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2

L'informativa contenuta nella presente sezione è redatta in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "*Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale*" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi Propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004975899
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	34
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	170
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	170 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	170
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2013
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/12/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
(*)	N/A' se l'informazione non è applicabile	

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1095536899
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	72
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	100
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	100 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	100
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/08/2014
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/08/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,70%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
(*)	N/A' se l'informazione non è applicabile	

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1590496987
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	147
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	150
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	150 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	150
9a	Prezzo di emissione	98,20
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/04/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/04/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	12/04/2022
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call: Early Redemption Amount with interest accrued Tax event: Early Redemption Amount with interest accrued
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	(*) N/A se l'informazione non è applicabile	

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004870181
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	3
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	30
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	30 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	30
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	21/12/2012
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	21/06/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	(*) N/A' se l'informazione non è applicabile	

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004981186
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	2
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2013
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/12/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
(*)	N/A se l'informazione non è applicabile	